



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Piano comunale di
emergenza

Tarcento

C - MODELLO DI INTERVENTO

Introduzione

Il Piano comunale di protezione civile definisce le attività di prevenzione e di soccorso attuate dalla struttura comunale di protezione civile in coordinamento con la Protezione Civile della Regione e, più in generale, con il Sistema regionale integrato di protezione civile comprendente i competenti organi dello Stato nel rispetto del protocollo d'intesa istituzionale stipulato tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile – e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Protezione civile della Regione – in data 04 maggio 2002 e del Protocollo di Intesa istituzionale stipulato tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Protezione civile della Regione – e le Prefetture – UTG – di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia in data 10 gennaio 2005.

Sistema di comando e controllo

Il Sindaco per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Protezione Civile della Regione e al Prefetto che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



**Piano comunale di
emergenza**

Tarcento

Attivazioni in emergenza

Rappresentano le immediate azioni disposte dal Sindaco:

Attivazione del Gruppo comunale di protezione civile

L'attivazione standard del Gruppo comunale di protezione civile è disposta dal Sindaco, direttamente in ambito comunale e, sotto il coordinamento della Sala Operativa Regionale, in ambito extracomunale.

Attivazione della struttura comunale di protezione civile

Il fondamentale ruolo di raccordo tra la struttura comunale e il gruppo comunali di volontari di protezione civile è affidato alla figura del Responsabile comunale scelto tra i funzionari tecnici del comune al fine di facilitare la condivisione delle conoscenze proprie, dell'Ufficio tecnico e del settore manutenzioni.

Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio. La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Numero Verde Emergenze
800 500 300
Protezione Civile

Piano comunale di
emergenza

Tarcento

Rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico

Il Friuli Venezia Giulia ha adottato il Sistema di allertamento regionale previsto dalla Dir.P.C.M. 27/02/2004, come da "Direttiva regionale sul sistema di allertamento per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico" approvata con DGR 1939/14 (pubblicata sul BUR n.44 del 29/10/2014).

L'**Allerta regionale** è diramata dalla Protezione Civile della Regione tramite la SOR ai Comuni e ad altri enti interessati, via PEC e via e-mail agli indirizzi di emergenza riportati nella sezione [A - Dati generali](#). Il **livello di allerta** è indicato con codice colore per le quattro zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale. La zona di allerta a cui appartiene ciascun comune è riportata in parte [A - Dati generali](#).

L'**Allerta regionale** è predisposto sulla base dell'**Avviso meteo regionale e/o dell'Avviso di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico**, elaborati dai competenti settori del Centro funzionale decentrato del FVG, rispettivamente Settore Meteo e Settore IdroGeo.

Le previsioni meteo con finalità di protezione civile, emesse quotidianamente dal CFD-Settore Meteo attraverso il **Bollettino di vigilanza meteorologica regionale**, sono consultabili alla pagina <http://cfd.protezionecivile.fvg.it>. Così pure le valutazioni sugli effetti al suolo con gli scenari di criticità idrogeologica e idraulica, emessi quotidianamente dal CFD-Settore IdroGeo attraverso il Bollettino di criticità regionale, sono consultabili alla pagina <http://cfd.protezionecivile.fvg.it>. Tali documenti concorrono a comporre i Bollettini nazionali pubblicati quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale, consultabili alla pagina http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/allertamento_meteo_idro.wp.

L'Allerta regionale è pubblicato sul sito web <http://www.protezionecivile.fvg.it> ed è consultabile tramite Smartphone e Tablet con l'app MoPiC disponibile per sistemi Android e iOS. Viene inoltre diramato mediante messaggio sms ai cellulari di servizio assegnati a ciascun Gruppo comunale di protezione civile ai numeri riportati nella sezione [A - Sistema di comunicazione in emergenza](#).

Con analoghe modalità l'Allerta regionale è diramata dalla SOR verso le diverse componenti del Sistema regionale integrato di Protezione civile e verso gli organi di informazione regionali per consentire la massima efficacia delle azioni preventive da parte degli incaricati di pubblico servizio e dei cittadini.

L'Allerta regionale descrive la situazione meteorologica, le aree interessate, l'arco temporale di evoluzione dei fenomeni, la descrizione degli stessi con un'indicazione dei livelli di criticità idrogeologica ed idraulica attesi: codice GIALLO (criticità ordinaria), codice ARANCIONE (criticità moderata), codice ROSSO (criticità elevata), e dello stato di allertamento GIALLO, ARANCIONE, ROSSO, per le diverse zone di allerta del territorio regionale. L'Allerta regionale contiene inoltre una descrizione della situazione idrogeologica ed idraulica attesa nei principali bacini idrografici regionali.

A livello regionale, a seguito dell'emissione di un Allerta regionale, il CFD-Settore IdroGeo rafforza la sorveglianza e il monitoraggio strumentale del territorio, provvede ad analizzare l'evoluzione della situazione idrometeorologica e a diffondere con le modalità previste dalla Direttiva regionale eventuali aggiornamenti sugli scenari di criticità in atto e/o attesi.

A livello locale, le informazioni riportate nell'Allerta regionale andranno comunicate senza indugio al Sindaco e/o al funzionario Responsabile comunale di protezione civile per l'adozione delle conseguenti fasi operative e diffuse ai componenti del Gruppo comunale di Protezione civile e alle strutture operative locali incaricate delle azioni di protezione civile.

A seguito dell'emanazione dell'Allerta regionale la struttura comunale, con il supporto del Gruppo comunale di volontariato di protezione civile, pone in atto le azioni di prevenzione previste per i punti vulnerabili del territorio (vedi sezione [A - Punti di presidio territoriale](#)) per i quali sono preventivamente definite procedure operative finalizzate, ad esempio:

- *all'allertamento degli abitanti;*
- *al controllo dei manufatti di captazione e scarico delle acque meteoriche;*
- *alla limitazione del transito degli autoveicoli lungo strade soggette ad allagamenti (modalità da concordare con Ente gestore della strada);*
- *alla limitazione delle situazioni di sovraccarico della rete fognaria che possano determinare danni alle abitazioni;*
- *al supporto all'evacuazione degli abitanti dalle proprie abitazioni ed eventuale attivazione di ricoveri provvisori.*

Al verificarsi dell'evento la struttura tecnica comunale, con il supporto del Gruppo comunale di volontariato protezione civile, pone in atto le azioni previste con particolare attenzione al rispetto delle norme di sicurezza e all'uso dei dispositivi individuali di protezione indicati per ciascuna attività ed area di intervento.

Il Gruppo comunale di protezione civile può essere chiamato dalla SOR ad intervenire in soccorso di altri comuni colpiti. In tale eventualità si procede all'attivazione di una squadra composta da un caposquadra e uno o più volontari appartenenti allo stesso Gruppo che si reca con propri mezzi nell'area di intervento per partecipare alle attività di prevenzione o di soccorso, coordinata sul posto da un responsabile locale.

In conseguenza del verificarsi sul territorio dei fenomeni avversi, gli scenari generali prevedibili possono essere distinti secondo le seguenti categorie: piogge forti, rovesci e temporali di forte intensità, nevicate abbondanti e ghiaccio al suolo, vento forte.

Piogge forti

Precipitazioni piovose diffuse e persistenti estese dal livello di zona di allerta all'intero territorio regionale possono eventualmente determinare un possibile rischio idrogeologico, variabile da situazione di criticità ordinaria ad elevata. Fenomeni piovosi intensi che interessano ampie porzioni del territorio regionale con elevati apporti meteorici concentrati in poche ore e/o cumulati su più giorni, determinano situazioni di crisi



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Numero Verde Emergenze
800 500 300
Protezione Civile

Piano comunale di
emergenza

Tarcento

del reticolo idraulico con fenomeni di piena di fiumi e torrenti, movimentazione di trasporto solido negli alvei, possibile innesco di colate rapide nei bacini soggetti a tale rischio, instabilità dei versanti e frane.

La propagazione delle piene nei tratti arginati di pianura può determinare il superamento dei livelli di guardia e di presidio con la conseguente apertura del Servizio di Piena con possibilità di attivazione del servizio di pattugliamento degli argini da parte delle squadre comunali di protezione civile.

Lungo la linea di costa gli eventi considerati sono talvolta accompagnati da condizioni meteomarine avverse con mareggiate dovute a venti di scirocco o libeccio e fenomeni di acqua alta che aggravano le condizioni di criticità idraulica dei corsi d'acqua con conseguenti rischi per il territorio, specie nelle aree depresse della bassa pianura e lungo i litorali esposti.

Gli scenari di criticità idrogeologica ed idraulica generali, per i 3 diversi livelli sono descritti nell'Allegato alla Direttiva regionale soprarichiamata e consultabile sul [sito della regione](#).

Rovesci o temporali di forte intensità

In tale tipologia rientrano i fenomeni atmosferici violenti caratterizzati da attività elettrica (fulmini) e spesso accompagnati da rovesci di pioggia intensi e localizzati, forti raffiche di vento (colpi di vento) e grandine.

Tali fenomeni si sviluppano in limitati intervalli di tempo e su ambiti territoriali molto localizzati. I rovesci intensi hanno caratteristiche simili ai temporali, ma non presentano attività elettrica.

Benché la moderna meteorologia consenta di prevedere l'approssimarsi di un fronte con associati temporali, o la presenza di condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali di calore tipici della stagione estiva, che nel territorio montano si sviluppano di frequente nelle ore pomeridiane e serali, tuttavia non permette di sapere con esattezza dove e quando si formeranno le singole celle temporalesche. Allo stesso modo è impossibile prevedere l'intensità e la precisa tempistica delle raffiche di vento o delle eventuali grandinate associate ai temporali.

È quindi possibile valutare solamente se l'insorgenza di temporali è favorita dalle condizioni meteorologiche esistenti e previste, e se vi potranno essere fenomeni diffusi di forte intensità, come può accadere per esempio al passaggio di un fronte freddo in estate, o più modesti, come in genere nel caso dei temporali di calore.

L'insorgenza di rovesci o temporali forti e diffusi su vaste porzioni del territorio regionale, generalmente associati all'approssimarsi di un attivo fronte freddo, può determinare altresì scenari di criticità regionale per rischio idrogeologico e idraulico.

Per i fenomeni di minore entità e per i frequenti temporali di calore non si ha l'emissione di un **Avviso meteo regionale**, nonostante occasionalmente possano essere anch'essi di forte intensità. Restano comunque valide per i comuni alcune precauzioni da seguire nel caso di segnalazioni di rovesci o temporali, anche se isolati, segnalazioni contenute nel **Bollettino di vigilanza meteorologica regionale** pubblicato quotidianamente sul sito <http://cfd.protezionecivile.fvg.it>.

Scenari correlati a fenomeni temporaleschi possono essere ad esempio la rottura di rami o la caduta di alberi con conseguente interruzione della viabilità e delle forniture elettriche, il sollevamento parziale o totale della copertura di strutture temporanee o degli edifici, i danni a coltivazioni causati dalla grandine, gli incendi o i danni a persone o cose causate dai fulmini, l'interruzione temporanea della viabilità per allagamento di sottopassi o per situazioni di crisi degli impianti fognari e di drenaggio urbano, specie se legati a sistemi di pompaggio ed impianti idrovori, intasamento e possibile tracimazione di fossi, canali e corsi d'acqua minori privi di arginature, improvviso allagamento di guadi, sottopassi o di tratti della viabilità ordinaria.

Particolare attenzione andrà posta ad eventuali strutture provvisorie quali impalcature, tendoni, carichi sospesi e alberi in zone particolarmente esposte alle raffiche di vento, per la concomitanza con eventi e manifestazioni all'aperto, la presenza di campeggi temporanei, nonché per la sicurezza dei voli amatoriali e sugli impianti di risalita a fune in montagna.

Nelle aree collinari e montane sono possibili smottamenti e caduta di detriti sulla viabilità, nonché il possibile riattivarsi di fenomeni franosi superficiali in aree assoggettate a tale rischio.

Nevicata a bassa quota e ghiaccio al suolo

Per la previsione di nevicata abbondanti e possibile formazione di ghiaccio al suolo (compreso il fenomeno del gelicidio) la regione è suddivisa nelle stesse zone di allerta del rischio idrogeologico e idraulico.

Gli scenari per i quali tali fenomeni vengono segnalati con apposito "**Avviso meteo regionale per nevicata abbondanti e ghiaccio al suolo**", e per i quali viene conseguentemente attivato dalla PCR un livello almeno di allerta gialla con una fase operativa di ATTENZIONE per le strutture regionali e i Comuni interessati, sono quelli per i quali si prevedano nevicata consistenti, con quantitativi superiori ai valori ordinariamente attesi in funzione del periodo dell'anno e della zona (specie in pianura), con eventuale persistenza di temperature inferiori allo zero, e quindi la possibilità di accumulo al suolo della precipitazione, della formazione di ghiaccio o in taluni casi del verificarsi del fenomeno del gelicidio (pioggia che ghiaccia al suolo). Tali fenomeni possono determinare difficoltà di circolazione stradale, sia sulla viabilità principale che su quella secondaria, interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica e delle linee telefoniche con conseguenti difficoltà per la popolazione nello svolgimento delle normali attività.

Per i fenomeni di minore entità non si ha l'emissione di un Avviso meteo, nonostante occasionalmente possano creare locali disagi. Restano comunque valide per i comuni le precauzioni da seguire, e le procedure previste dai Piani neve ove presenti (i riferimenti al Piano neve approvato sono riportati alla parte A – Piani comunali di settore), nel caso di segnalazione di nevicata o temperature sotto lo zero contenute



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Piano comunale di
emergenza

Tarcento

nel Bollettino di vigilanza meteorologica regionale.

Si sottolinea come l'Avviso per nevicate e ghiaccio sia relativo esclusivamente al fenomeno meteorologico, e non sia dunque da mettere in relazione con il rischio valanghe.

Vento forte

Gli scenari per i quali tale fenomeno viene segnalato con apposito Avviso meteo regionale per vento forte, e per i quali viene conseguentemente attivato dalla PCR un livello almeno di allerta gialla con una fase operativa di ATTENZIONE per le strutture regionali e i Comuni interessati, sono quelli per i quali si preveda vento forte con intensità medie – valutate su un periodo di tempo sufficientemente lungo – o intensità massime di raffica tali da poter provocare importanti danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, tetti, a disagi per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan, autocarri, etc.), al crollo di padiglioni, allo sradicamento e rottura di alberi, a problemi per la sicurezza dei voli e ad altri generici disagi.

Si specifica che tale Avviso non considera le raffiche di vento che possono essere associate ai rovesci o temporali, eventualmente indicate nei Bollettini/Avvisi relativi a tali fenomeni.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Piano comunale di
emergenza

Tarcento

Procedure operative

Addetti alla sicurezza degli edifici rilevanti (scuole, case di riposo, ...)

1. Informarsi preventivamente circa eventuali rischi che possano interessare l'edificio e sui contenuti del Piano di emergenza comunale integrando opportunamente il Piano di emergenza dell'edificio.
2. Condividere le informazioni del punto 1 con i collaboratori e il personale addetto ai vari servizi di sicurezza della struttura.
3. Tenersi aggiornati sull'evoluzione delle condizioni meteo.
4. Fare particolare attenzione alle attività all'aperto.
5. Fare attenzione alle indicazioni dell'autorità di protezione civile regionale e comunale.
6. Mettere in salvo i beni collocati in locali allagabili prima dell'inizio dell'evento.
7. Evitare di sostare in cantine e nei locali seminterrati.
8. Coordinare l'attivazione del piano di emergenza della struttura in stretto contatto con l'Autorità Comunale di Protezione Civile.
9. Valutare la necessità di richiedere il soccorso esterno secondo quanto contenuto nel Piano di Emergenza.

Cittadini

1. Informarsi preventivamente circa eventuali rischi che possano interessare la propria abitazione e informarsi su cosa prevede il Piano di emergenza del proprio Comune.
2. Condividere le informazioni del punto 1 con i propri familiari.
3. Tenersi aggiornati sull'evoluzione delle condizioni meteo.
4. Fare attenzione nelle attività all'aperto.
5. Valutare necessità di aiuto di familiari e vicini in caso di emergenza.
6. Guidare con attenzione, in particolare nei tratti esposti a frane e caduta massi.
7. Fare attenzione agli attraversamenti dei corsi d'acqua (guadi) e alle zone depresse (sottopassi, zone di bonifica).
8. Seguire le indicazioni dell'autorità di protezione civile locale (Comune) e i canali informativi sulla viabilità.
9. Mettere in salvo i beni collocati in locali allagabili prima dell'inizio dell'evento.
10. Evitare di sostare in cantine e nei locali seminterrati.
11. Evitare di sostare nelle zone circostanti gli alvei dei corsi d'acqua.
12. Limitare gli spostamenti, in particolare in aree montane nei tratti esposti a frane e caduta massi.
13. Evitare gli attraversamenti dei corsi d'acqua (ponti e guadi) e delle zone depresse (sottopassi, zone di bonifica).
14. Non transitare in zone allagate che potrebbero nascondere insidie (fossi o buche).
15. Mettersi in viaggio solo se necessario.
16. Non parcheggiare nelle zone a rischio, spostare l'auto solo prima dell'inizio dell'evento.
17. Se la propria casa si trova in una zona a pericolosità idraulica o geologica elevata recarsi altrove prima dell'inizio dell'evento, avendo cura di chiudere il gas, l'impianto di riscaldamento e quello elettrico.
18. In caso di eventi improvvisi, o se non è possibile allontanarsi in sicurezza dalla propria abitazione:
 - Non cercare di mettere in salvo la tua auto o altri mezzi: c'è pericolo di rimanere bloccati dai detriti e di essere travolti da correnti.
 - Recarsi ai piani superiori senza usare l'ascensore.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Numero Verde Emergenze
800 500 300
Protezione Civile

Piano comunale di
emergenza

Tarcento

Innalzamento della falda freatica

Sul territorio comunale non è segnalato nessuna pericolosità relativa all'innalzamento della falda freatica.

Pericolo valanghe

Sul territorio comunale non è segnalato il pericolo valanghe.

Prevenzione incendi boschivi e di interfaccia

Anche nel Friuli Venezia Giulia gli incendi boschivi rappresentano una minaccia all'integrità delle foreste e degli ambienti naturali, oltre che generare pericolo all'uomo e alle sue opere.

Gli elevati valori medi di piovosità che si registrano annualmente nella Regione Friuli Venezia Giulia potrebbe far pensare che questo territorio goda di un clima di tipo umido, privo di una significativa stagione secca. Tuttavia i dati statistici confermano la presenza di due periodi di minore piovosità corrispondenti alla piena stagione estiva e al tardo inverno. La concomitanza, soprattutto in certi periodi e in certe zone, di vento forte, bassa umidità relativa e insolazione, possono ridurre gli effetti delle precipitazioni.

Gran parte del rilievo alpino orientale, inoltre, è di natura calcarea o calcareo - dolomitico, caratterizzato pertanto dal fenomeno del carsismo; mentre le restanti catene montuose delle Prealpi meridionali sono formate da rocce marnose - arenacee e calcareo - marnose, soggette quindi al dilavamento superficiale delle precipitazioni. In tutti e due i casi, la natura geologica del terreno contrasta il mantenimento di un certo livello di umidità del suolo.

Considerate tali caratteristiche climatiche e geologiche, al verificarsi di periodi di siccità particolarmente accentuati, specie d'inverno, gli incendi non mancano di interessare con intensità le varie zone della Regione.

Gli incendi iniziati **per cause naturali**, esclusivamente da fulmine, hanno importanza in alcune stagioni sfavorevoli, e possono essere considerati una variabile all'interno del ciclo biologico vegetale. Anch'essi tuttavia, possono rivelarsi pericolosi e quindi richiedono intervento di controllo e di spegnimento. Oltre il 90% degli incendi boschivi, tuttavia, è causato **dalla mano dell'uomo**, sia per imperizia e incuria, sia per dolo.

Attività di spegnimento

Chiunque avvista un incendio ha l'obbligo di informare immediatamente le autorità competenti utilizzando uno dei seguenti numeri di emergenza:

- **Sala Operativa Regionale attraverso il numero verde della Protezione civile della Regione 800500300 al quale risponde un operatore, tutti i giorni, h24;**
- *la centrali operative dei Vigili del Fuoco attraverso il numero verde 115;*
- *le centrali del Corpo Forestale dello Stato attraverso il numero verde 1515, le quali trasmettono la segnalazione alla Sala Operativa Regionale.*

Periodo di alta pericolosità

La legge regionale prevede un periodo attualmente fisso di "alta pericolosità" dal 1° novembre al 30 aprile ed eventuali altri periodi individuati in funzione delle condizioni climatiche e dichiarati con decreto del Presidente della Regione.

Se ricorrono le condizioni stagionali di aridità, assenza di precipitazioni, alte temperature e stress idrico della vegetazione viene dichiarato un periodo estivo di alta pericolosità di anno in anno con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Fuochi controllati (abbruciamenti)

Nelle zone comprese nel piano di antincendio boschivo la legge proibisce l'accensione di fuochi e tutte le attività a rischio incendio boschivo per l'intero periodo dell'anno.

Deroghe a tale divieto possono essere rilasciate per motivi di legittime occupazioni lavorative o tradizionali previa richiesta da presentare con almeno 15 giorni di anticipo alla competente stazione forestale, la quale rilascia le prescrizioni da rispettare per ridurre al minimo i rischi del propagarsi del fuoco in maniera incontrollata. Copia dell'autorizzazione rilasciata è inviata dalla Stazione forestale alla Sala operativa regionale.

Le manifestazioni pubbliche tradizionali quali sono i fuochi pirotecnici o i falò epifanici o fiaccolate, possono aver luogo, previa richiesta di autorizzazione della stazione forestale che darà comunicazione dell'autorizzazione alla Sala Operativa Regionale.

L'interessato all'accensione del fuoco controllato deve, in entrambi i casi di cui sopra, comunicare per via telefonica al n° verde alla Sala operativa regionale (800500300) l'inizio e la fine delle operazioni. L'operatore della SOR registra le comunicazioni di inizio e fine fuoco controllato su un apposito registro informatico.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Piano comunale di
emergenza

Tarcento

Procedure operative in caso di incendio boschivo

Legenda

A	1. Incendio a scala comunale Incendi che per tipologia e dimensione possono essere estinti dalla squadra comunale di volontari specializzati in antincendio boschivo
B	2. Incendio a scala sovracomunale o regionale Incendi che per tipologia e dimensione richiedono il coinvolgimento di altre squadre comunali o dei mezzi del Servizio aereo regionale.
C	3. Incendio a scala nazionale Incendi che per tipologia e dimensione richiedono del Dipartimento Nazionale di protezione civile (richiesta del concorso della flotta aerea nazionale).
	4. Incendio a scala sovranazionale Incendi che per tipologia e dimensione richiedono il coinvolgimento dei sistemi di protezione civile sloveno o carinziano.

Le attività previste per la tipologia A vanno eseguite anche per i casi B e C, così come le attività B vanno eseguite anche per il caso C.

Cittadini

A	1. Se vede del fumo in zona di bosco chiama il numero verde 800500300;
	2. Se vede del fumo in zone rurali o agricole escluso il bosco chiama il 115;
	3. Se vede del fumo ma non sa distinguere se l'area è bosco, zona rurale o agricola chiama il 115
B	Nessuna attività
C	Nessuna ulteriore attività



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Numero Verde Emergenze
800 500 300
Protezione Civile

Piano comunale di
emergenza

Tarcento

Eventi sismici

Il terremoto rientra tra i fenomeni imprevedibili. Non è infatti possibile prevedere giorno, luogo e intensità di accadimento di una scossa sismica. È tuttavia possibile difendersi dal sisma con adeguati interventi di prevenzione a carico degli edifici sulla base delle informazioni disponibili sulle condizioni di pericolosità sismica del territorio.

Si considerano in questo paragrafo gli scenari conseguenti a scosse di terremoto, a partire dagli eventi di bassa magnitudo che, pur innocui per edifici costruiti "a regola d'arte", possono comunque destare allarme e, in particolari situazioni, panico nella popolazione.

Fondamentale in queste situazioni risulta la rapida diffusione di corrette informazioni sull'evento occorso che si attua a partire da un efficiente sistema di sorveglianza sismica del territorio. A tal fine alla Sala Operativa Regionale pervengono le relazioni dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e i dati provenienti dalla rete sismometrica del Friuli Venezia Giulia (RSFVG), gestita dal Centro Ricerche Sismologiche (CRS) dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale – OGS (<http://www.crs.inogs.it>).

Sul territorio regionale sono presenti, inoltre, le stazioni della Rete Accelerometrica del Friuli Venezia Giulia (RAF) gestita dal Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste (<http://rtweb.units.it>).

Le reti di monitoraggio regionale risultano collegate alle reti nazionali e a quelle delle regioni e nazioni confinanti di Austria e Slovenia per una valutazione affidabile sia dei piccoli eventi localizzati all'interno della nostra regione, che degli eventi di magnitudo superiore anche nei casi di epicentri localizzati al di fuori del territorio regionale.

L'individuazione automatica di una scossa, effettuata dai sistemi di localizzazione preliminare entro pochi minuti dall'evento sismico, è trasmessa a tutte le componenti del sistema di protezione civile compresi gli Enti locali per l'attivazione dei rispettivi piani di emergenza. Il modello di notifica contiene oltre ai dati parametrici dell'evento una prima stima delle fasce di risentimento alle quali corrispondono i livelli di attivazione richiesti, ossia le azioni da porre in essere dai diversi soggetti per affrontare gli scenari considerati, dalla semplice percezione della scossa fino al verificarsi di danni moderati.

Nel seguente prospetto sono indicate per i diversi soggetti le azioni da porre in essere secondo 3 scenari di riferimento denominati A, B, C e ciò allo scopo di predisporre il sistema locale di protezione civile ad affrontare le emergenze sismiche ad iniziare da scosse di bassa intensità, o sufficientemente distanti, le cui conseguenze possono essere affrontate dal sistema regionale in via ordinaria (eventi di tipo a e b dell'art.2 della L.225/1992).

Per la massima rapidità delle comunicazioni si prevede l'utilizzo della rete radio, sulle frequenze regionali e del volontariato di protezione civile, e della posta elettronica (particolarmente resiliente nelle fasi di emergenza) verso utenti appositamente registrati facenti parte del sistema regionale integrato di protezione civile.

La fascia di risentimento sismico stimato A comprende i comuni nei quali si valuta che la scossa sia stata percepita da molte persone in relazione alla magnitudo stimata (indicativamente minore a 3 gradi della scala Richter) e/o alla distanza dell'epicentro dal comune considerato.

La fascia di risentimento sismico stimato B comprende i comuni nei quali si valuta che la scossa sia stata percepita dalla maggioranza delle persone e che possa aver determinato danni lievi in relazione alla magnitudo stimata (indicativamente $3 \leq M < 4,5$ gradi della scala Richter) e/o alla distanza dell'epicentro dal comune considerato.

La fascia di risentimento sismico stimato C comprende i comuni nei quali si valuta che la scossa possa aver determinato danni moderati in relazione alla magnitudo stimata (indicativamente $4,5 \leq M < 5,5$ gradi della scala Richter) e/o alla distanza dell'epicentro dal comune considerato.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Piano comunale di
emergenza

Tarcento

Procedure operative

Addetti alla sicurezza degli edifici rilevanti (scuole, case di riposo, ...)

A	1. Informarsi attraverso Internet (http://www.protezionecivile.fvg.it/ProtCiv/default.aspx/reti_monitoraggio.htm) o la locale autorità di protezione civile sull'epicentro e la magnitudo dell'evento al fine di valutare la situazione.
B	2. Attivare il segnale di evacuazione secondo la pianificazione di emergenza specifica dell'edificio, coordinare le operazioni e verificare l'avvenuta evacuazione. 3. Assumere informazioni sull'evento chiamando i numeri indicati dal Piano di emergenza dell'edificio. 4. Eseguire una prima valutazione di danno alle parti strutturali e non strutturali dell'edificio richiedendo l'intervento dell'ente proprietario per gli eventuali approfondimenti tecnici del caso. 5. Dopo le opportune verifiche di fruibilità dei locali disporre, se del caso, il rientro delle persone nell'edificio per la ripresa delle attività.
C	Nessuna ulteriore attività

Cittadini

A	1. Informarsi attraverso Internet (http://www.protezionecivile.fvg.it/ProtCiv/default.aspx/reti_monitoraggio.htm) o la locale autorità di protezione civile sull'epicentro e la magnitudo dell'evento al fine di valutare le azioni più prudenti da adottare in relazione alle caratteristiche della propria abitazione.
B	2. Seguire le norme di autoprotezione valide per il luogo nel quale si è presenti al momento del terremoto. Fare riferimento alla documentazione prodotta dal Dipartimento di Protezione Civile http://www.protezionecivile.gov.it/cms/it/cosa_fare_sismico.wp
C	3. Assicurarsi sullo stato di salute delle persone attorno a se. 4. Recarsi nella propria area di attesa individuata dal Piano comunale di emergenza per ricevere informazioni sull'evento e fare le proprie eventuali richieste di assistenza.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Numero Verde Emergenze
800 500 300
Protezione Civile

Piano comunale di
emergenza

Tarcento

Incidenti che interessino stabilimenti industriali

La normativa sui Rischi Incidenti Rilevanti prevede che, per ogni stabilimento soggetto, debba essere redatto un Piano di Emergenza Esterna (PEE), approvato dal Prefetto competente (D.Lgs. n. 105 del 26 giugno 2015 e s.m.i.).

Il D.Lgs. n.105/2015 suddivide gli stabilimenti in due categorie, sulla base della quantità di sostanze pericolose in essi presenti e più precisamente in:

- stabilimenti di soglia inferiore;
- stabilimenti di soglia superiore.

Nel Piano di Emergenza Esterna di ciascun stabilimento sono individuate le Zone di danno (Zona rossa, Zona arancione e Zona gialla) e la Zona di sicurezza (Zona bianca).

L'individuazione di tali zone è determinante per la definizione delle modalità operative per il salvataggio delle persone colpite dall'evento incidentale e la messa in sicurezza degli impianti.

Tra gli Organi di supporto che intervengono durante un incidente che prevede la possibile attivazione del Piano di Emergenza Esterna, solo i Vigili del Fuoco possono operare nelle Zone di danno (Zona rossa, Zona arancione e Zona gialla).

Una eccezione è fatta per il personale del Servizio 118 che può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicura (Zona bianca).

Ditta/Stabilimento

La ditta interessata, in caso di evento incidentale, attiva il proprio Piano di Emergenza Interno (PEI) e, al verificarsi di un incidente rilevante, informa prontamente i Vigili del Fuoco e altri soggetti previsti dal Piano di Emergenza Esterna (PEE), tra cui Sindaco, Prefettura e Regione.

Cittadino

Il cittadino può richiedere al proprio Comune di appartenenza le informazioni relative agli stabilimenti soggetti alla normativa Seveso eventualmente ubicati sul proprio territorio comunale.

La normativa affida al Comune il compito di portare a conoscenza della popolazione tutta una serie di informazioni che descrivono i rischi legati alla presenza di uno stabilimento a Rischio Incidente Rilevante e le indicazioni di comportamento in caso di possibili eventi incidentali (D.Lgs. n. 105/ 2015 e s.m.i., art. 23).

Ricerca persone scomparse

Nelle operazioni di ricerca di persone scomparse nel territorio regionale, sia in pianura che in territorio collinare e montano, ed in particolare nei casi urgenti che riguardano persone giovani o anziane, partecipa il Sistema regionale di Protezione civile al fine del ritrovamento in vita degli scomparsi.

Nel caso in cui le ricerche si svolgano in ambiente montano, ipogeo o impervio (intendendosi per impervio quelle porzioni di territorio che, per ragioni geomorfologiche o ambientali non siano esplorabili in sicurezza senza adeguato equipaggiamento ed attrezzatura alpinistica e relativa preparazione), l'attività è specificatamente affidata dalla Legge 74/2001, art.1, comma 2 al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico nel quadro delle competenze assegnate al Club Alpino Italiano dalla Legge 91/1963.

Sono riservate alle Forze dell'Ordine le attività di ricerca che riguardano persone scomparse legate alla commissione di un reato o comunque coinvolte da indagini dell'Autorità giudiziaria. A quest'ultima compete l'iniziativa di autorizzare specifiche attività di ricerca.

Dalla presente procedura sono esclusi i casi di calamità nelle quali si registri un numero elevato di persone scomparse.

Gli Uffici/Enti che possono intervenire nelle ricerche di persone scomparse con le proprie risorse disponibili:

- **Enti dello Stato:** Prefettura-UTG, Questura, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, VVF, Esercito, Capitaneria di Porto (per le ricerche in mare).
- **Enti regionali:** Comune, Polizia Municipale, Protezione civile della Regione, Corpo Forestale Regionale, Polizia Provinciale, Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico, 118, Gruppi comunali di Protezione civile, Associazioni di volontariato di Protezione civile (Unità cinofile, Radioamatori, Sommozzatori, Associazione Psicologi).

Sulla base delle direttive emanate dal Ministero dell'Interno, di norma compete alla Prefettura-UTG assumere la responsabilità del coordinamento delle attività di ricerca individuando un Direttore Operazioni di Ricerca (DOR) secondo quanto stabilito dall'apposito piano provinciale adottato.

Il DOR provvede a:

- acquisire informazioni sul disperso (anche presso i familiari);
- organizzare la ricerca;
- richiedere le risorse necessarie;



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Protezione Civile della Regione
Nucleo operativo piani d'emergenza



Piano comunale di
emergenza

Tarcento

- *rendicontare puntualmente le attività di ricerca svolte:*
 - orari,
 - persone,
 - attività,
 - luoghi,
 - risultati;
- *mantenere informati gli organi superiori sull'andamento delle attività di ricerche in corso;*
- *mantenere i contatti con i familiari.*

La richiesta di concorso dei volontari di Protezione civile nelle attività di ricerca è avanzata da parte del DOR alla SOR nel rispetto di quanto stabilito nel protocollo d'intesa tra le Prefetture e la Protezione civile della Regione di data 10/01/2005: Il protocollo stabilisce infatti che i Sindaci dei Comuni, il volontariato comunale e le associazioni di volontariato di Protezione civile agiscano secondo le direttive impartite dalla SOR.

a. *La SOR riceve la richiesta di attivazione dal DOR incaricato dalla Prefettura-UTG. Nel caso la richiesta di attivazione pervenga da altri soggetti della componente Stato (Questura, Carabinieri, Polizia, VVF, Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza, Esercito) la SOR richiede il coordinamento con la Prefettura-UTG richiedendo il nominativo dell'incaricato della funzione di DOR.*

Nel caso in cui la richiesta di attivazione pervenga da altro soggetto, la SOR verifica che il Sindaco del Comune interessato alla scomparsa sia stato informato, che sia stata fatta la denuncia di scomparsa alle Forze dell'Ordine o che, perlomeno, le Forze dell'Ordine siano al corrente della scomparsa, prima di avviare l'attività di ricerca.

IMMAGINE

b. *Il Sindaco del Comune interessato alla ricerca assume le funzioni di Direttore delle Operazioni di Ricerca per la componente regionale (DOR-PC), ovvero incarica di detta funzione altra persona idonea di sua fiducia. Il coordinamento della componente regionale operante a supporto delle ricerche è assicurato dal DOR-PC che opera secondo le richieste del DOR.*

c. *Il DOR-PC opera sul posto delle ricerche mantenendo aggiornata la SOR sulle necessità di uomini e attrezzature per la ricerca e comunicando l'andamento delle operazioni.*

L'impiego di volontari comunali di Protezione civile nella ricerca di persone scomparse non potrà avere luogo in aree impervie o pericolose; in tali casi il DOR-PC richiede alla SOR l'intervento di squadre specializzate.

d. *La SOR, sulla base delle indicazioni del DOR-PC, organizza l'invio sul posto di:*

- volontari logistici;
- unità cinofile;
- volontari specializzati;
- servizio aereo (elicottero) e servizio aereo di videosorveglianza con camera giostabilizzata;
- sommozzatori;
- collaborazioni transfrontaliere di protezione civile.

L'attivazione dei volontari segue le procedure dell'attivazione standard. (La SOR chiama i Sindaci o i Coordinatori – i Sindaci sono comunque informati e autorizzano la partecipazione alle ricerche dei propri volontari abilitati).

e. *La SOR dispone l'eventuale invio sul posto di un proprio funzionario con compiti di supporto al DOR-PC.*

f. *La chiusura delle ricerche, anche nel caso di esito negativo, nonché le sospensioni temporanee delle stesse, è concordata tra il DOR e il DOR-PC, sentita la Prefettura-UTG. Alla chiusura delle ricerche il DOR-PC rimane sul posto in contatto con la SOR fino all'accertato rientro di tutte le squadre impegnate. Il DOR-PC raccoglie le osservazioni sulle problematiche emerse nelle fasi di ricerca e le riporta nei debriefing e/o nelle relazioni finali sull'attività svolta.*

g. *Nei casi in cui sussistano attività di Polizia Giudiziaria, le notizie afferenti le ricerche potranno essere divulgate solo previo assenso dell'Autorità Giudiziaria. Le informazioni attinenti le ricerche effettuate con la partecipazione delle componenti del Sistema regionale di Protezione civile sono divulgate congiuntamente dalla Prefettura-UTG e dalla SOR.*